



Notiziario n. 15 anno 2021-2022, conviviale n.° 2518 del 7/12/2021

Ambrogio, Agostino e il destino della musica in Occidente.



Nel giorno in cui la Chiesa ricorda la figura di Sant’Ambrogio - Patrono di Milano e di tutta la Lombardia - il Rotary Club Crema ha avuto l’onore di ospitare, in qualità di qualificato e apprezzato relatore, S.E. Mons. Daniele Gianotti, Vescovo di Crema, il quale ha incantato i soci con una relazione, di notevole spessore, incentrata, in definitiva, sul tema del rapporto tra il Cristianesimo e la musica: come il Cristianesimo dei primi secoli ha percepito la musica, trovando in S. Ambrogio e in S. Agostino - ma anche in S. Tommaso - due figure fondamentali rispetto alla soluzione positiva di una storia non priva di difficoltà. Se, infatti, per noi, oggi, il rapporto tra Cristianesimo e musica è scontato - abbiamo un Papa che si definisce “stonato”, mentre il Suo predecessore suonava il pianoforte, quindi si tratta di un “territorio abitato...dalla musica” - tale relazione non è sempre stata facile. Periodicamente, sono emersi ed emergono, nella storia del Cristianesimo, sospetti, dubbi, valutazioni negative nei confronti della musica. Nell’epoca della Riforma (XVI sec.) - relativamente recente, non siamo alle origini del Cristianesimo - abbiamo una gamma completa di atteggiamenti; se il Cristianesimo luterano apprezza molto la musica - ci ha dato Bach -, il Cristianesimo di Zwingli, in parte anche dei riformatori, Calvino etc., mette completamente fuori la musica dal culto cristiano. Dietro a queste differenti visioni, c’è una situazione molto variegata. Ci sono testi dei primi 5-6 secoli dell’era cristiana in cui il nesso molto forte che la musica aveva con il culto pagano porta gli autori

[pag. 1](#)



cristiani a guardarla con molto sospetto e, in alcuni casi, a escluderla non solo dal culto ma da tutta la vita cristiana. Al riguardo, per esempio, nasce un grosso problema con gli strumenti musicali, proprio in quanto molto utilizzati dal culto pagano. Per questa ragione i cristiani sono tentati di non volerne fruire, salvo poi leggere la Bibbia, l'Antico Testamento, i salmi e scoprire che, da Davide in giù, la presenza di strumenti musicali è molto forte nei libri biblici (il salmo 150 invita a lodare Dio facendo uso di tutti gli strumenti musicali, corde, flauti, strumenti a percussione...).

Quindi, come è possibile sostenere che gli strumenti musicali sono cose pagane se sono attestati nelle Scritture?

In merito a tale problema, con cui la tradizione cristiana si è confrontata, ci sono state scelte diverse, da parte di differenti correnti liturgiche. Ci sono esempi di canto cristiano che esclude del tutto la musica, particolarmente in seno alla tradizione bizantino-slava, quella che noi chiamiamo, semplificando, musica 'ortodossa'. Gran parte degli autori classici russi ha composto musica sacra meravigliosa, la divina liturgia musicata soltanto per coro a cappella (si pensi a Rachmaninov ma anche a Cajkovskij...).

In Occidente è prevalsa una tradizione che ha dato più ampio spazio agli strumenti musicali. È noto che anche l'organo, fino all'Alto Medioevo, era espressamente bandito dalla liturgia perché collegato ai culti pagani (si parla di organi molto piccoli, a volte portatili). Solo più tardi, quando si è stabilizzato nelle sue caratteristiche foniche, entra a poco a poco in Chiesa, fino a diventare il re degli strumenti. In sostanza, la fede cristiana è attraversata da una sorta di tensione circa il rapporto col musicale

Da una parte si vedono i benefici, gli aspetti positivi che la musica può portare al vissuto della fede, nella liturgia e non solo; dall'altra, resta un insieme di sospetti, reticenze, fatiche, si coglie - per così dire - anche il lato seducente della musica, che può essere bello ma anche fuorviante.

Ciò ha prodotto riflessioni anche molto interessanti da parte di autori cristiani.

L'autore - in epoca patristica (V/VI sec. d.C.) - che più ha elaborato queste tensioni è Sant'Agostino, che aveva una grande affinità istintiva per il mondo dei suoni, era molto sensibile al fascino del 'sonoro'. Agostino incontra il canto cristiano in un momento importante della Sua vita, quello della conversione. Egli arriva a Milano, per dirla con linguaggio moderno, in quanto "vincitore della cattedra di retorica" presso la corte imperiale, che ha una sede importante appunto a Milano: è ancora pagano, non battezzato. A Milano si imbatte in Ambrogio - pochissimi, in realtà, i rapporti diretti, si imbatte nella Chiesa milanese, in ciò che Ambrogio significa per la Chiesa milanese; e, in essa, vive e sperimenta una forma di musica e di canto sacri che si rivelano, per Lui, affascinanti, seducenti. Ambrogio si era trovato a combattere, durante il Suo episcopato a Milano, con la presenza di una forte comunità cristiana segnata dall'eresia dell'arianesimo. Siccome il combattimento non era solo a livello di idee ma riguardava anche l'uso concreto di luoghi sacri, Ambrogio rivendicò l'uso di una certa basilica, che l'imperatore voleva dare agli ariani. Ambrogio, molto semplicemente, la fece riempire dalla gente e l'occupazione andò avanti per giorni, finché l'imperatore non si decise ad attribuirla ai cattolici. Per far passare il tempo, Ambrogio faceva cantare la gente e Lui stesso compose dei canti, i famosi inni ambrosiani. Che cosa di quelli che vengono definiti inni ambrosiani risalga davvero ad Ambrogio è difficile da dirsi; alcuni testi, sicuramente, per ciò che attiene alle musiche, alle melodie sono complessi da ricostruire, non essendoci annotazioni e registrazioni. Agostino, comunque, conosce questa vicenda e, proprio nel momento in cui si converte, si imbatte in questa comunità che canta e il ricordo di tutto ciò sarà per Lui decisivo.

Nel libro X de 'Le Confessioni', Agostino fa una specie di retrospettiva delle Sue dimensioni sensibili, di come reagisce alla vista, al tatto, al gusto, all'udito, una vera e propria riflessione autobiografica,



filosofica e spirituale sulla 'sensibilità'. Quindi, parla anche della Sua sensibilità acustica, musicale e dice chiaro e tondo che a Lui la musica e il canto piacciono e che Gli piacciono così tanto che Gli fa paura quanto Gli piacciono. Da sottolineare che, quando scrive 'Le Confessioni', Agostino è già Vescovo. Dice, grosso modo *"a volte mi lascio andare alla bellezza del canto e della musica, a volte cado in un eccesso di severità e cerco di allontanare dalle orecchie mie e della Chiesa stessa tutte le melodie dei dolci canti che accompagnano i salmi di Davide, sembrandomi più sicuro il metodo, che ricordo di aver sentito attribuire al Vescovo Attanasio, il quale faceva modulare dal lettore i salmi con una voce così flebile che sembrava più un recitare che un cantare. Quando, però, ripenso alle lacrime che versai nei primordi della mia fede ritrovata (siamo alla Pasqua del 387 e si riferisce all'ascolto degli Inni di Ambrogio) e alla commozione che mi suscita non il canto ma il testo del canto - se è cantato con voce limpida e la modulazione più appropriata, riconosco la grande utilità di questa pratica. Ondeggio, così, tra il rischio del piacere e l'esperienza del bene che ne deriva e, pur senza voler dare un giudizio definitivo, inclino ad approvare l'uso del canto in Chiesa, affinché il piacere dell'udito sollevi anche l'anima più fragile a una trepida devozione"*.

Va ricordato che Agostino in molti testi parla di musica e di canto. Scrive anche un 'De musica', unica opera sopravvissuta di Agostino precedente la conversione, un lavoro incompleto sulla prosodia latina.

Nelle Sue lettere e nei Suoi sermoni, spesso torna su esperienze anche musicali. In una lettera racconta di come si cantasse non a Milano ma nella Sua comunità di Ippona, in Africa del Nord, sulla costa mediterranea; ebbene, queste comunità cantavano pochino, erano freddine, sostiene, sorprendentemente, per noi... Quindi, il Cristianesimo è attraversato da questa tensione che Agostino sente anche come qualcosa di personale. Ma la tradizione cristiana la risolve a favore della musica, guardando in due direzioni: c'è un rapporto dell'uomo con Dio, una dimensione che potremmo definire affettiva, di sensibilità, di emozioni che è importante, che non può essere esclusa e che il canto e la musica possono propiziare. L'idea che faccia parte dell'esperienza di fede anche un dato sensibile-emozionale è interessante e diventa una delle ragioni per cui la tradizione cristiana approva e valorizza la musica nella liturgia e anche in altre occasioni.

Un altro dato ci riporta ad Ambrogio, con il quale abbiamo i primi esempi - negli Inni ambrosiani - di rapporto tra musica e parola, che si traduce nella 'forma', in una espressione musicale che ha una forma caratteristica; i primi esempi, cioè, di quella che sarà la grande traiettoria della musica cristiana e non solo. La musica dell'epoca era ancora un ambiente vago, un continuum sonoro, senza inizio e senza fine; ora assume una forma concentrata, di inno strofico, risultato dell'intreccio tra musica e parola.

Il Cristianesimo valorizza la musica principalmente - non esclusivamente - a servizio della parola, del canto.

Questo intreccio tra musica e parola, tra musica e linguaggio è la chiave di lettura fondamentale di tutto lo sviluppo della musica occidentale.

La musica occidentale si può leggere e comprendere come il tentativo della musica di accedere al linguaggio, di diventare linguaggio: da ambiente sonoro generale, diventare realtà comunicante, comunicativa. Ciò scaturisce dall'incrocio tra musica e parola, che avviene grazie al Cristianesimo e che determina tutto lo sviluppo della musica occidentale, compresa la musica occidentale strumentale, caratterizzata dalla tensione a diventare linguaggio sonoro. È esattamente questo il portato della tradizione cristiana. Anche se la tradizione musicale cristiana non si limita al canto, conosce anche un'altra esperienza e Agostino lo riferisce, quella dello "lubilus", ovvero il momento



SERVIRE PER CAMBIARE VITE

in cui la parola articolata, poetica, quella dei salmi, dei canti biblici, degli inni, non basta più e la voce e dietro la stessa lo spirito si effonde in un canto che è senza parole, che potremmo accostare al nostro fischiettare o canticchiare melodie; il suono, cioè, quando le parole non bastano più, finisce per dire più delle parole. È, per Agostino, il momento in cui si realizza l'effusione più alta dello spirito, quando, cioè, la sola musica strumentale contiene l'esperienza del culto che si sta celebrando. Per questo la tradizione musicale cristiana conosce anche l'uso autonomo degli strumenti musicali (si pensi alla toccata per organo). In conclusione, vi è un contributo importante che la tradizione cristiana ha dato a tutta la nostra tradizione musicale e quelli di Ambrogio e Agostino sono, al riguardo, due nomi significativi.



PARTECIPAZIONE AL CLUB

Presenti alla conviviale: Agazzi. Aschedamini. Bernardi. Palmieri Mario. Pozzali Francesca. Caravaggio. Zambiasi. Grassi. Nichetti Ugo. Barboni. Biscaldi. Bonfanti F. Ermentini. Lacchinelli + consorte. Salatti. Savasta. Staffini. Fasoli. Donati Francesco.

Ospiti del club: S.E. Vescovo Gianotti Daniele

Auguri di buon compleanno a Francesco Duse. (5 Dicembre)

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Cari amici, Martedì prossimo, 14 **Dicembre, dalle ore 20.00**, con inizio cena alle ore 20.30, terremo la conviviale serale del mese, in presenza, presso la nostra sede, il Ristorante "Il Nuovo Ridottino".

Sarà più propriamente la 'cena degli auguri', l'ultima conviviale dell'anno, nel contesto della quale ci scambieremo gli auspici di un Natale e di un nuovo anno da vivere all'insegna della salute, della serenità e della prosperità; non ci faremo mancare qualche momento di spensieratezza e di divertimento.

Gradito ospite sarà il Sindaco di Crema, la Dott.ssa Stefania Bonaldi, alla quale avremo, per altro, il piacere di formulare gli auguri del Rotary Club Crema.

Ascolteremo, da parte Sua, "il bilancio umano di un decennio di sindacatura".

Ovviamente, in ossequio alle vigenti disposizioni governative, dovremo essere tutti muniti di Green Pass, originale cartaceo o scaricato/fotografato sul cellulare. Il presente gruppo 'Prenotazioni **Ridottino Rotary Club Crema**', **continua a essere la "chat" attraverso cui confermare la partecipazione propria e di eventuali ospiti, consentendo a Carlo Alberto di leggerci e di ricevere direttamente le prenotazioni, organizzandosi conseguentemente. Le medesime dovranno essere tassativamente effettuate entro SABATO 11 DICEMBRE.**

Sperando di incontrarVi numerosi, Vi saluto cordialmente.

La nostra socia, Giovanna Caravaggio, sta organizzando un concerto che avrà luogo presso **l'Auditorium Bruno Manenti, Sabato 18 Dicembre, alle ore 20.45.**

Si tratterà di un concerto a chiusura delle celebrazioni per il Sommo Poeta.

Il valente pianista-compositore **Andrea Benelli**, presenterà un programma dal titolo 'Prologo ed Epilogo alla Trilogia Dantesca'.

Sarà lo stesso programma che il musicista ha proposto lo scorso mese a Ravenna, alla presenza del **Maestro Riccardo Muti**, dal quale ha ricevuto lusinghieri consensi.

Ad Andrea Benelli si affiancheranno tre danzatori:

il cremasco Denny Lodi, Vito Coppola e Lucia Monaco che sulla musica, interamente eseguita al pianoforte, creeranno alcune raffinate coreografie.



SERVIRE PER CAMBIARE VITE

Questo evento, di altissimo profilo, **avrà il patrocinio del Comune di Crema e del Rotary Club Crema**, che avrà l'opportunità di raccogliere, a margine, offerte per una realtà afferente al volontariato. Sarà, infatti, un ingresso a offerta libera, una forma di beneficenza per regalare, attraverso il Rotary, un Natale di solidarietà.

Doneremo il ricavato alla Caritas Diocesana, nel solco di un bel service che il nostro Rotary ha realizzato lo scorso anno. L'invito, fin da ora, è a presenziare numerosi.

Bicentenario di Bottesini.

Si avvicina l'appuntamento con un avvincente concerto lirico in programma il giorno del 200° compleanno di Giovanni Bottesini (22 Dicembre 1821). Come Rotary Club Crema, abbiamo voluto, in questa circostanza, rendere omaggio all'amicizia di Bottesini con Verdi e al 150° anniversario di AIDA, che ha visto Bottesini protagonista sul podio, al Cairo, in occasione della prima (24 Dicembre 1871). L'invito è a partecipare numerosi.



Consiglio Direttivo

Presidente Antonio Agazzi
antonio.agazzi@unicat.it

Vice-Presidente Luigi Aschedamini
archistudio@aschedamini.com

Segretario Gianluigi Bernardi
bernardigl@libero.it

Tesoriere Fabio Patrini
fabio.patrini@gmail.com

Prefetto Paolo Zambiasi
pzambiasi61@gmail.com

Presidente Incoming Marco Cassinotti
marco@studiocassinotti.it

Past-President Arnaldo Ronchetti
Arnaldo.ronchetti@gmail.com

Consiglieri Francesco Buzzella
Umberto Cabini
Pietro Martini

Commissioni

Effettivo

Mario Palmieri, F.Fayer, A.Fiorentini

Progetti

Alberto Marchesi, P.Martini,
G.Samanni, S.Tamburini

Amministrazione

Fabio Patrini, M.Cassinotti, M.Tagliaferri

Fondazione Rotary

Marco Cassinotti, A.Piantelli, M.Tagliaferri

Pubbliche Relazioni

Marcello Palmieri, M.Ermentini, E.Tupone

Cariche sociali

Alfredo Fiorentini, S.Lacchinelli, A.Ronchetti

Salon de Provence

Filiberto Fayer, F.Benvenuti,
S.Lacchinelli, A.Sacchi, S.Tamburini

Scambio Giovani

Marco Biscaldi

Contatti:

Presidente: antonio.agazzi@unicat.it

Segretario: bernardigl@libero.it